



«LONGOBARDI»



Made with
VideoShow

Il conto alla rovescia è iniziato.



25.06.2021

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)

**-365 giorni ai dieci anni di
Patrimonio dell'Umanità
UNESCO**

SAVE THE DATE!



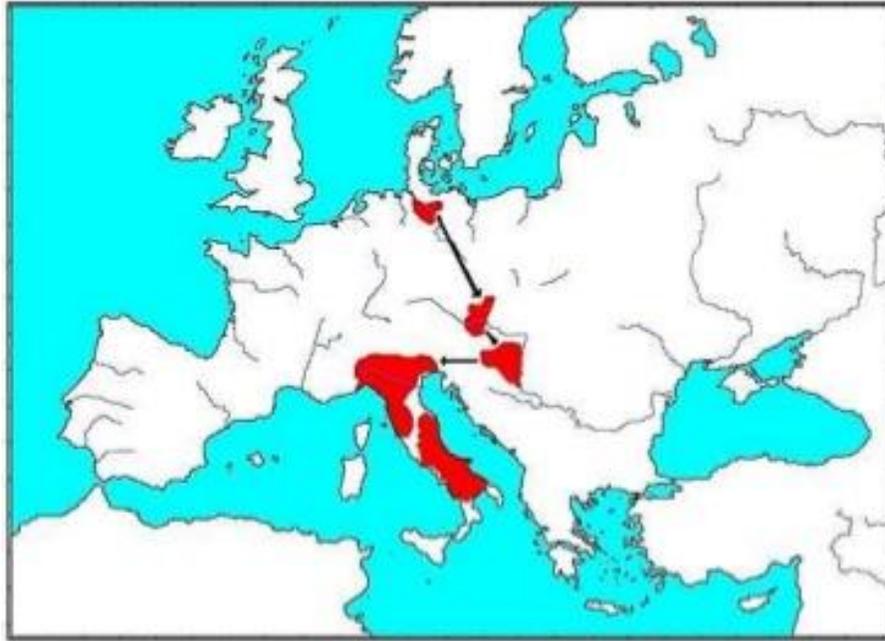


NOCERA UMBRA E I LONGOBARDI



MIGRAZIONE POPOLO LONGOBARDO E TRIBU' ALLEATE

Dalla Scandinavia alla Pannonia all'Italia



I Longobardi sono un popolo scandinavo che si sposta prima nelle regioni dell'Europa centro-orientale

e poi scende fino all'Italia nell'anno 568.



ITALIA BIZANTINA E LONGOBARDA



NECROPOLI DEL PORTONE NOCERA UMBRA

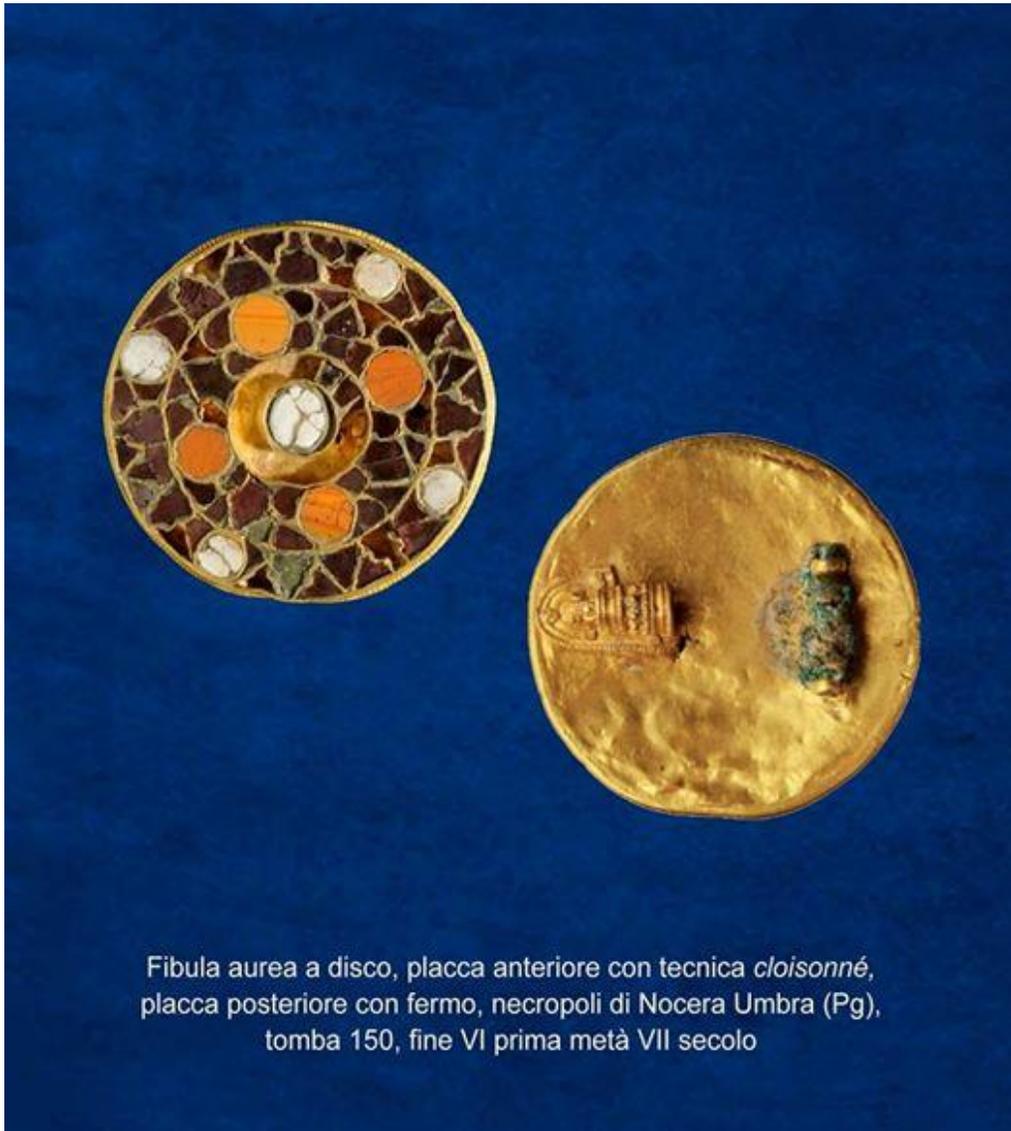


[com/watch?v=7L_1_Mw2](https://www.youtube.com/watch?v=7L_1_Mw2)

GUERRIERI LONGOBARDI



REPERTI DA NECROPOLI LONGOBARDE



Fibula aurea a disco, placca anteriore con tecnica *cloisonné*,
placca posteriore con fermo, necropoli di Nocera Umbra (Pg),
tomba 150, fine VI prima metà VII secolo



Pendagli pendenti da collana aurei decorati a *cloisonné*,
necropoli Cella San Giovanni, seconda metà VI sec. d.C.
Museo Archeologico Nazionale, Cividale del Friuli

NEROPOLI LONGOBARDA DEL PORTONE



Anello in oro con gemma, necropoli di Nocera Umbra (Pg), VI sec., tomba 100, Museo Nazionale del Ducato di Spoleto



Collana in pasta di vetro e pietra, necropoli di Nocera Umbra, tomba 69, inizi VII sec., Museo Nazionale del Ducato, Spoleto

NECROPOLI LONGOBADA DL PORTONE

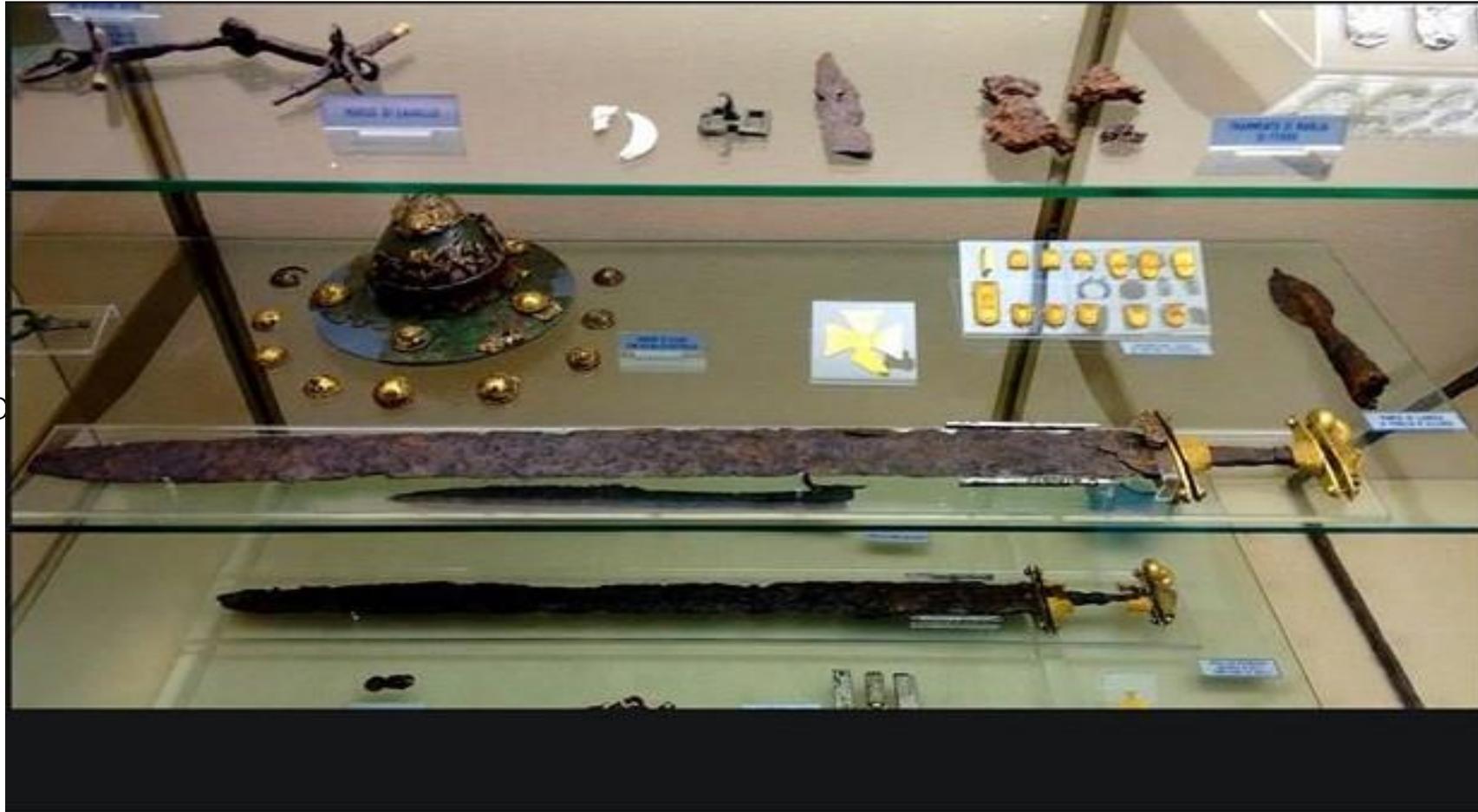


Fibula ad arco in argento dorato, necropoli di Nocera Umbra (Pg),
fine VI sec., tomba 100, Museo Nazionale del Ducato di Spoleto



Spatha in ferro damaschinato, decorata da lamine d'oro ornate da
cerchietti e intrecci in filigrana, necropoli di Nocera Umbra (PG),
tomba 1, 590-610, MuCiv - Museo Naz.le dell'Alto Medioevo, Roma

NECROPOLI LONGOBARDA DEL PORONE



Corredo della tomba maschile, necropoli di Nocera Umbra (PG),
seconda metà-fine VI secolo - inizi VII secolo,
MuCiv - Museo Nazionale dell'Alto Medioevo, Roma

FIBULE E ORECCHINO



ORNAMENTI SELLA-FIBULE



Corona Ferrea



NOCERA UMBRA IL CAMPANACCIO E LA CATTEDRALE



EREMO SANT'ANGELO - BAGNARA DI NOCERA UMBRA



GROTTA DELL'ARCANGELO SAN MICHELE SUL GARGANO - SANTUARIO DEI LONGOBARDI





SANTUARIO- SAN. MICHELE ARCANGELO MONTE SANT'ANGELO - SUL GARGANO

ARCANGELO MICHELE

A seguito della conversione dei Longobardi al cristianesimo, molti attributi e caratteristiche del dio pagano Odino passarono San Michele, patrono non solo di questo popolo, ma anche di sovrani bizantini e carolingi.



Pensando all'iconografia di San Michele, angelo guerriero a capo delle schiere celesti, è semplice spiegare come ciò sia stato possibile. L'Arcangelo è altresì, al pari di Odino, raffigurato mentre brandisce la spada e imbraccia lo scudo, ed è per questo che viene chiamato patrono dei guerrieri e degli eroi; infine, come il dio germanico, San Michele appare per accompagnare le anime degli uomini valorosi nell'aldilà.



SANTUARIO- SAN. MICHELE ARCANGELO MONTE SANT'ANGELO - SUL GARGANO



Dunque, il patrono di un popolo di guerrieri non poteva che essere l'Arcangelo Michele, potente e temuto capo degli eserciti divini, che con la sua spada infuocata guida alla vittoria i popoli contro le tenebre.

La leggenda della fondazione del santuario di San Michele presso Monte Sant'Angelo, nel Gargano, riflette la devozione e il culto micaelico dei Longobardi del Ducato di Benevento. Infatti, si narra che nel 650 il Duca Grimoaldo I (647 – 671) abbia invocato per tre giorni consecutivi l'Arcangelo, accompagnando le preghiere con il digiuno; tale gesto, avrebbe fatto intercedere San Michele a favore dei Longobardi, che vinsero una battaglia decisiva contro i Bizantini. Per rendere grazie di questo trionfo, fu così edificato il Santuario, che divenne presto meta di pellegrinaggi devozionali.

TEMPIETTO SUL CLITUNNO



ABBAZIA BENEDETTINA SAN PIETRO IN VALLE MAUSOLEO DEI DUCHI LOGOBARDI DI SPOLETO



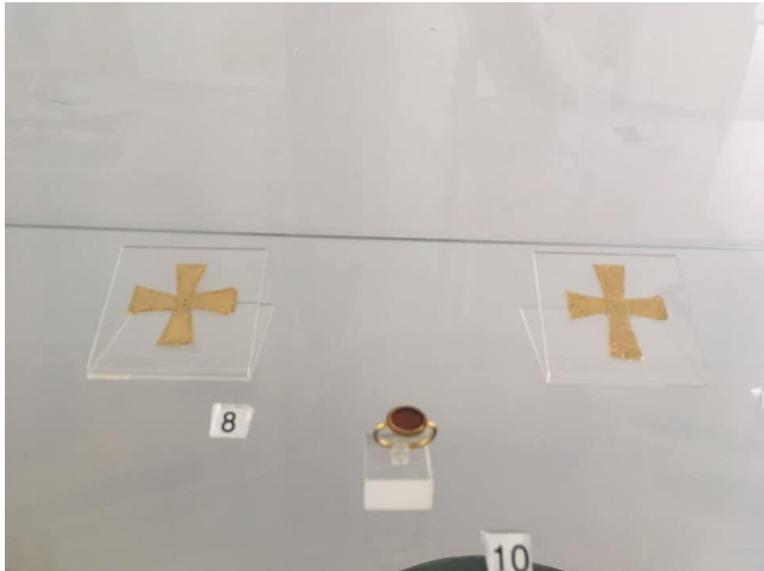
ABBAZIA BENEDETTINA SAN PIETRO IN VALLE INTERNO



BASILICA SAN SALVATORE SPOLETO



IN COLLABORAZIONE CON I «MUSEI NOCERA UMBRA»



Musei Nocera Umbra 5 Maggio

Nocera Umbra la nostra storia
Raccontata nel Museo Archeologico.
Vi aspettiamo per la riapertura.

Il nome di N.U. è però ben noto nella letteratura archeologica grazie alla scoperta nel 1897 del sepolcreto longobardo di via delle Moglie (loc. Portone). In anni recenti mostre e convegni hanno escluso definitivamente che il cimitero del Portone vada ascritto a un abitato longobardo posto nel luogo dell'attuale Nocera. Infatti, mentre quest'ultimo doveva essere servito dall'area cimiteriale di piazza Medaglie d'Oro (individuata nel 1953 e di cui ben poco – i corredi di tre tombe, due femminili e una maschile con armi, mentre una quarta non diede oggetti – è stato recuperato).

La necropoli di via delle Moglie doveva essere legata a un altro centro abitato, da riconoscersi forse in uno sperone terrazzato, posto a nord delle tombe, dove durante gli scavi del 1897- 98 si riconobbero strutture romane (tra cui una cisterna) che ben potevano servire da punto d'appoggio per i Longobardi, che cercavano, fra l'altro, una posizione dominante il percorso della via Flaminia. Diverse altre necropoli sono invece da attribuire ai già citati abitati rustici (si tratta quindi di insediamenti autoctoni) che – continuando le caratteristiche distributive dell'età romana – si distendono dalla pianura in cui corre la Flaminia, ai pendii collinari, all'area più montana. Al più noto cimitero di Pettinara-Casale Lozzi si affiancano quelli di Gaifana, Colle di Nocera, Collecchio, Colle Croce, Cassignano. Si tratta per lo più di fosse trapezoidali o antropoidi rivestite di scaglie di pietra poste di coltello e coperte da lastroni; le tombe 5, 8, 15, 20, 36 di Casale Lozzi avevano le pareti in muratura a secco; alcune presentavano una pavimentazione lapidea, mentre la tomba 35 era coperta da lastroni posti a spiovente. In molti casi prive di corredo, solo le tombe di Cassignano e di Colle Croce si aggiungono al vasto repertorio di oggetti restituiti dal cimitero di Casale Lozzi: abbiamo in primo luogo pettini d'osso a doppia dentatura, poi boccaletti globulari, fibbie, fibule, coltelli, placchette di bronzo o ferro, perle di vetro, orecchini e armille. Tutte le necropoli si datano fra VI e VII secolo.

Il A età longobarda, per le analogie con gli omonimi santuari rupestri dell'Italia meridionale, potrebbe essere assegnato l'insediamento monastico scavato dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria nel 1995 alla Grotta di Sant'Angelo in località Bagnara. Il nome di N.U. è però ben noto nella letteratura archeologica grazie alla scoperta nel 1897 del sepolcreto longobardo di via delle Moglie (loc. Portone). In anni recenti mostre e convegni hanno escluso definitivamente che il cimitero del Portone vada ascritto a un abitato longobardo posto nel luogo dell'attuale Nocera. Infatti, mentre quest'ultimo doveva essere servito dall'area cimiteriale di piazza Medaglie d'Oro (individuata nel 1953 e di cui ben poco – i corredi di tre tombe, due femminili e una maschile con armi, mentre una quarta non diede oggetti – è stato recuperato), la necropoli di via delle Moglie doveva essere legata a un altro centro abitato, da riconoscersi forse in uno sperone terrazzato, posto a nord delle tombe, dove durante gli scavi del 1897- 98 si riconobbero strutture romane (tra cui una cisterna) che ben potevano servire da punto d'appoggio per i Longobardi, che cercavano, fra l'altro, una posizione dominante il percorso della via Flaminia.

. Diverse altre necropoli sono invece da attribuire ai già citati abitati rustici (si tratta quindi di insediamenti autoctoni) che – continuando le caratteristiche distributive dell'età romana – si distendono dalla pianura in cui corre la Flaminia, ai pendii collinari, all'area più montana. Al più noto cimitero di Pettinara-Casale Lozzi si affiancano quelli di Gaifana, Colle di Nocera, Collecchio, Colle Croce, Cassignano. Si tratta per lo più di fosse trapezoidali o antropoidi rivestite di scaglie di pietra poste di coltello e coperte da lastroni; le tombe 5, 8, 15, 20, 36 di Casale Lozzi avevano le pareti in muratura a secco; alcune presentavano una pavimentazione lapidea, mentre la tomba 35 era coperta da lastroni posti a spiovente. In molti casi prive di corredo, solo le tombe di Cassignano e di Colle Croce si aggiungono al vasto repertorio di oggetti restituiti dal cimitero di Casale Lozzi: abbiamo in primo luogo pettini d'osso a doppia dentatura, poi boccaletti globulari, fibbie, fibule, coltelli, placchette di bronzo o ferro, perle di vetro, orecchini e armille. Tutte le necropoli si datano fra VI e VII secolo. A età longobarda, per le analogie con gli omonimi santuari rupestri dell'Italia meridionale, potrebbe essere assegnato l'insediamento monastico scavato dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria nel 1995 alla Grotta di Sant'Angelo in località Bagnara.

Il cimitero del Portone ha restituito 169 deposizioni in 165 tombe con orientamento est-ovest, su file piuttosto regolari e senza sovrapposizioni, il che implica la presenza di segnacoli; le fosse rettangolari contenevano presumibilmente casse di legno. Sono stati riconosciuti quattro diversi raggruppamenti di sepolture, corrispondenti forse alle fare, in cui sono abbastanza distinte le aree destinate alle sepolture femminili (e infantili) e quelle riservate alle tombe maschili. Non sono invece stati riscontrati ordinamenti per fasce cronologiche o per condizione sociale. L'arco temporale per l'uso della necropoli va dalla fondazione del Ducato di Spoleto (poco dopo il 572) al 620- 630. Sia nei corredi maschili sia (e soprattutto) in quelli femminili è stata notata un'evoluzione del costume, che segna una progressiva romanizzazione degli usi e che porta nell'ultima fase a un'evidente riduzione del corredo stesso. La spatha e l'umbone dello scudo sono gli elementi caratterizzanti delle tombe dei maschi adulti; seguono la punta di lancia e, in misura minore, il sax (nella fase più tarda) e le punte di freccia (più comuni queste ultime nelle sepolture degli adolescenti e dei bambini); a ciò vanno aggiunti gli elementi dell'equipaggiamento del cavaliere.

Elmo, corazza e arco contraddistinguono le tombe di maggiore ricchezza. Le tombe più antiche sono indicate dalla presenza delle fibbie con placca e controplacca triangolari, dalla punta di lancia lunga e sottile e dall'umbone a calotta schiacciata e bottone apicale; per le due fasi successive sono tipiche le cinture multiple ad agemina, come pure gli umboni dall'ampia calotta, prima conica e poi emisferica. Di pertinenza quasi esclusivamente maschile è il vasellame bronzeo. Le tombe femminili hanno corredi più vari: l'elemento più comune è la fibbia di cintura, cui seguono le fibule ad arco, dapprima in coppia e poi a pezzo singolo. Solo intorno al 600 si aggiungono gli orecchini (si veda a questo proposito la coppia di orecchini a cestello della variante – rara nell'Italia peninsulare – detta “a calice floreale” dalla tomba 4 di piazza Medaglie d'Oro) e la fibula a disco, che segna l'assunzione nel costume del mantello, secondo l'uso romano. Altra categoria di oggetti che si aggiunge al corredo delle defunte longobarde su influenza degli usi autoctoni è costituita dalla ceramica. Elemento di distinzione sia maschile sia femminile è la sella plicatilis di ferro ageminato (tombe 1, 5, 79, 17, 60, 100). Da ricordare infine, come oggetti chiaramente di produzione tardoromana, sono l'anello di cristallo di rocca e i corni potori di vetro della tomba 148, il reliquiario d'avorio della tomba 23, la lucerna bronzea con la croce e il gallo della tomba 30.

Bibliografia :A. Pasqui - R. Paribeni, La necropoli barbarica di Nocera Umbra, in *Mon Ant*, 25 (1918), coll. 138-352



«LONGOBARDI»